

L'Oratorio di S. Elisabetta in Cambrembo



Un'immagine esterna della chiesa

Testi di
Giacomo Calvi



Centro Storico
Culturale
Valle Brembana
"Felice Riceputi"

Cambrembo, antica frazione del Comune di Valleve, posta alla testa della Valle Brembana nel ramo di Branzi, era una comunità che viveva alcuni nuclei abitativi sorti lungo l'antica strada di transumanza dalla valle al cantone dei Grigioni, l'odierna Valtellina. Territorio tutto "prati, pascoli e boscaglie sulle pendici meridionali delle grandi montagne che vi formano confine colla Valtellina. Cambrembo per nove mesi dell'anno resta affatto senza abitanti, i quali vanno a passare questo tempo nelle belle province di Milano e Lodi. In questa erma contrada ne' mesi che è abitata, soggiorna un cappellano col titolo di prevosto per la ufficiatura dell'Oratorio in onore della Visitazione della Beata Vergine". Così nel 1819 ci presenta Cambrembo, Maironi da Ponte nel *Dizionario Odeporico*. A noi poi è giunta la documentazione, dal 1644, della presenza nei tre mesi estivi, quando Cambrembo si ripopolava dei suoi malghesi alpeggiatori, del prevosto

Interno dell'Oratorio



Altare della Madonna del Rosario

estivo qui presente per le celebrazioni e le feste. L'elenco dei prevosti parte da don Giovan Maria Goglio, nel 1644 fino a don Ermenegildo Rota da Mapello nel 1925. Si ricorda pure che il 15 agosto 1922 qui morì il prevosto don Pietro Colombo da Villasola.

Con l'arrivo del dominio austriaco nel febbraio 1816, Cambrembo era stato decretato Comune autonomo da Valleve, cui però era stato di nuovo aggregato nel febbraio 1817.

Centro identificativo della comunità di Cambrembo era l'Oratorio della Visitazione di S. Maria ad Elisabetta, comunemente detto di Santa Elisabetta, posto su un poggio dominante la strada che sale al passo di S. Simone e gli antichi nuclei abitati, solivo e panoramico. Già in atti notarili del 1300 si dà notizia dell'esistenza in loco di un oratorio. Nella visita apostolica di San Carlo nel 1575 si dice che la chiesa di Santa Maria ad Elisabetta in località Cambrembo è dipendente dalla battesimale di Valleve, ha un solo altare, dotato dal lascito di certo Gio Bertino, che non ha alcun quadro ma solo pitture a fresco. In questa contrada, come si è detto, nei tre mesi che era abitata dai malghesi che portavano le mandrie all'alpeggio, vi era un cappellano e si celebrava la grande festa della Visitazione o di Santa Elisabetta il 2 luglio ,

giorno che solitamente coincideva con il ritorno degli originari malghesi con le loro mandrie, dalla bassa lombarda all'alpeggio. La chiesa antica quattrocentesca aveva altro orientamento dall'attuale.

L'altare di cui si parla nella Visita di San Carlo, è l'odierno altare laterale rivolto ad oriente, come da tradizione. Nel '600 si è avuto l'ampliamento, la ricostruzione con diverso orientamento della chiesa, forse abbattuta da qualche valanga e l'aggiunta della casa del cappellano, documentati dalla data 1674 scolpita sull'architrave della porta centrale. La bella e snella costruzione è a capanna, con il tetto a due spioventi in legno a vista, lavorato e ricoperto di ardesie locali. Sul lato a monte della facciata, vediamo il campanile, sveltante costruzione in pietra viva, squadrata, legata da calce tirata a pietra rasa. Vediamo che gli archi della cella campanaria sono chiusi da scuri, per evitare le bufere di neve e possibili indesiderate introduzioni furtive, quando in autunno i malghesi alpeggiatori chiudevano la loro chiesa e portavano gli arredi sacri al parroco di Valleve, fino la primavera dopo.

Dalla porta centrale, con scolpita sull'architrave la data 1674, si entra nell'unica navata ad aula,

Affreschi del XV secolo raffiguranti tra gli altri una Madonna in trono e Sant'Antonio abate





6 *Madonna in trono col Bambino e l'offerente (affresco del sec. XV)*

divisa da un arco a tutto sesto in pietra sagomata, in due campate. Sulla parete di destra si apre la porta laterale, detta degli uomini, mentre sulla sinistra c'è l'altare laterale, un tempo altare maggiore. Due gradini portano all'altare maggiore con volta ad arco, affrescato

nell'imbotte. Sulla parete dell'altare ecco l'affresco che ci rappresenta la Visitazione di Maria a Santa Elisabetta, che si incontrano nel santo abbraccio, mentre sullo sfondo vediamo anche l'abbraccio di San Giuseppe e San Zaccaria. Nell'imbotte, al centro, è raffigurata l'Incoronazione della Vergine dalla SS. Trinità. Gli affreschi sono inseriti in decorazioni ed ornati floreali di gusto barocco e possono essere riferiti a frescanti locali della seconda metà del '600, che richiamano la scuola dei Baschenis. Accanto l'altare, sulla destra, molto bello il Crocifisso opera di scultura lignea di pieno gusto classico del '500.

L'arco trionfale è tutto un decoro di affreschi. Al centro ecco la Crocifissione, con la Maddalena abbracciata alla croce e la Vergine e San Giovanni, il tutto in una cornice affrescata, a linee spezzate. Accanto, in tonde cornici affrescate, le figure di San Giuseppe, a sinistra e di San Giovanni Battista, mentre nei riquadri in basso vediamo la Vergine con Bambino in gloria e Sant'Antonio da Padova. Questi affreschi, di pieno gusto popolare, sono opera di frescanti locali del pieno 700. A sinistra si apre la cappella

laterale, un tempo altare maggiore dell'antico Oratorio e un tempo dedicata ai santi Rocco, Domenico e Filippo Neri, il cui affresco del tardo '600, è stato strappato e portato nell'Oratorio di San Rocco a Valleve, dove pure ammiriamo l'antico tabernacolo e i due angeli adoranti, belle sculture lignee secentesche che erano poste sempre su questo che era l'altare maggiore. All'altare si accede con due gradini in legno scolpito e dorato. Sulla parete di fondo oggi ammiriamo, tra le scalpellature fatte dopo la peste del 1630, per porre il nuovo intonaco e

Incontro tra Maria ed Elisabetta (affresco del sec. XVII)



Incoronazione della Vergine, affresco del XVII sec. nell'imbotto dell'altare maggiore



Il Cristo Risorto scultura lignea del XVI sec. posta sull'altare laterale

sotto un tenue scialbo, l'affresco raffigurante San Carlo e San Rocco in adorazione alla Madonna del Rosario con il Bambino in braccio. L'affresco è opera della prima metà del '600, degli anni della ricostruzione della chiesa. Bella opera d'arte è la tribuna lignea cinquecentesca, parte finale di un grande altare. Il tabernacolo e la tribuna, tutti intagliati e scolpiti in legno, dorati e ornati con statue di santi dentro le nicchie, oggi ci presentano la bella statua del Cristo risorto e sopra due statue dei santi Antonio Abate e Domenico. Questa bella opera d'arte è da riferirsi a mani di maestro lombardo di fine '400. Il ciborio è la parte terminale di un grande altare ligneo, che, dismesso dalla parrocchia di Roncobello, venne acquistato dal parroco di Foppolo alla metà del '600, per la sua parrocchia ed è stato poi smembrato, dismesso pure a Foppolo e in parte qui collocato negli ultimi decenni. Assai interessante e storica è anche una croce astile in lamina d'argento sbalzato e lavorato, con la figura del Cristo

Croce astile del sec. XVI

sovrapposta, opera d'artista locale della fine del '400. Nella chiesa di Santa Elisabetta in Cambrembo abbiamo avuto poi anche una visita pastorale di grande onore per noi. Il 21 luglio 1906 a Valleve, parroco don Luigi Gelfi, si compiva la visita pastorale del vescovo di Bergamo mons. Giacomo Maria dei conti Radini Tedeschi, che non potendo, per mancanza di tempo, salire a far visita all'Oratorio di Cambrembo, mandò il canonico visitatore mons. Luigi Gotti accompagnato dal segretario del vescovo, don Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Papa San Giovanni XXIII. "La bontà di Sua Eccellenza - disse il parroco - lasciò un bel ricordo al nostro Oratorio, con la facoltà di impartire la benedizione con il Santissimo tutte le feste ad arbitrio del parroco" e a noi l'orgoglio d'aver avuto nella nostra chiesa, come visitatore e a celebrare la messa, San Giovanni XXIII papa.

Panorama sull'Oratorio

